Anno XII N. 125 — Udine, Mercoledì 5 giugno 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » [illegible]
id. mese . . » [illegible]
Estero: anno . . . . . L. 28
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritenuono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

I timori del Ministero per la vita del Re

Scrivono da Roma, 28, alla *Gazzetta di Torino*:

Ora che re Umberto è ritornato, lasciate che vi narri cosa di cui ho creduto prudente non far parola durante la permanenza del sovrano a Berlino.

Dovete innanzi tutto sapere che il ministero, non so con quale fondamento, non era troppo tranquillo intorno alla sicurezza personale del re durante il suo viaggio a Berlino e pare non lo fosse neanche la polizia tedesca, la quale, a quanto mi è stato riferito da un alto funzionario del governo, temeva che alcuni socialisti tedeschi fossero in relazione con anarchici d'Italia e si accordassero fra loro per organizzare qualche attentato o quanto meno una manifestazione ostile al re durante il suo soggiorno nella capitale germanica.

In previsione di ciò, pare appunto che il ministero abbia mandato in quella metropoli, per un oculato servizio di esplorazione, alcuni abili agenti i quali oltre al parlare perfettamente il tedesco ed il francese conoscevano *de visu* i più noti rivoluzionari italiani.

Il giorno dopo che il re trovavasi a Berlino il ministero riceveva notizia che 5 individui delle provincie toscane, residenti a Parigi, e ritenuti anarchici, erano partiti misteriosamente ed all'improvvisa, da quella città diretti a Berlino.

Non è a ridire l'apprensione dell'onor. Fortis il quale fece subito telegrafare di urgenza alla direzione di polizia di Berlino per le occorrenti disposizioni e perchè la medesima rendesse di ciò informati i funzionari italiani che si trovavano colà.

Nulla invece si ebbe a lamentare e tutto andò tranquillamente onde è lecito supporre che i timori del ministero fossero esagerati.

Discussioni sulla triplice alleanza

Il club liberale di Vienna ha deciso di presentare alla riapertura delle Delegazioni un'interpellanza sulle relazioni dell'Austria rispetto alla Germania ed all'Italia e sulle voci corse di un prossimo distacco dell'Austria dalla triplice alleanza.

Verrà pure presentata un'interpellanza sulla *situazione dell'Austria di fronte al Vaticano.*

— Il *Reichszeitung* fa il bilancio del viaggio del Re Umberto a Berlino. Dice che esso dimostra il bisogno che il Governo italiano sente di avere della Germania contro la Francia. Quanto alla conclusione di una convenzione militare, questa notizia, quando si confermasse, proverebbe che la Germania vuol fare in Italia ciò che ha fatto in Austria, cioè obbligare il paese a maggiori armamenti, molto più che la Germania non ha fiducia nell'esercito italiano. La *Reichszeitung* non crede che l'alleanza sia stata rinnovata senza l'Austria, imperocchè la Germania ha maggior bisogno dell'Austria che dell'Italia, che è « il paese delle sorprese e delle rivoluzioni. » Probabilmente, aggiunge la gazzetta tedesca, si vorrebbe forzare l'Imperatore d'Austria a recarsi a Roma, per gettare un po' di polvere negli occhi ai liberali italiani, che sono malcontenti dei pesi imposti dalla triplice alleanza.

Proposta di un monumento a S. Filippo Neri

Aderendo alla nobile protesta della Società primaria romana per gli interessi cattolici, il Circolo dell'Immacolata in Roma ha pubblicato la seguente protesta. Essa contiene una bellissima proposta che ci pare sotto ogni riguardo molto bella e molto opportuna:

« Il Circolo della Immacolata della Gioventù in Roma, raccolto in adunanza generale la sera di mercoledì 29 maggio 1889, considerato quanto grave ingiuria si arrechi al Mondo cattolico ed alla città di Roma specialmente coll'innalzare in una pubblica piazza di questa metropoli del cattolicismo, al più abietto eresiarca del secolo decimosesto, un monumento, vero insulto alla fede, alla carità ed al buon senso; stabilisce di aderire pienamente alla protesta che contro tale avvenimento è stata fatta dalla Società primaria romana per gli interessi cattolici d'Italia.

« Oltre a ciò il Circolo ritiene che in questa Roma, fatta suo malgrado teatro di una dimostrazione tanto antireligiosa, debba *manifestarsi un* atto di riparazione, che, di fronte alla pretesa apoteosi del volgare eresiarca, contraponga la perpetuazione della memoria di una nobile figura che nello stesso secolo decimosesto beneficò questa città santificandola con le sue gesta. Il Circolo, pertanto, in seguito a proposta della *Presidenza*, si fa iniziatore di un monumento a Filippo Neri che nel secolo decimosesto fu reale benefattore del popolo di Roma; e si costituisce in comitato per raccogliere adesioni ed offerte per un grandioso monumento da erigersi in una piazza di Roma, a questo santo veramente popolare, nell'anno 1894 in cui ricorre il terzo centenario della sua morte. Il circolo intende così d'interpretare il sentimento dei veri romani i quali, santamente orgogliosi di possedere fra loro le venerate spoglie del grande Apostolo di questa città, hanno mantenuto una tradizionale costante memoria della sua vita meravigliosa o l'hanno sempre amato con l'affetto stesso dei loro padri. E ciò forma un vero contrapposto all'oblio solo allesso, artificiosamente turbato, in cui per il popolo medesimo se ne stava la memoria dello sciagurato apostato di Nola, celebrato solo per il suo grande odio verso la Religione, verso il prossimo e verso il retto ragionare.

« Aristide Leonori
Presidente del Circolo. »

Vittoria del Capitolo di Viterbo

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Nell'anno scorso informammo i nostri lettori della nuova pretesa avanzata contro i Capitoli Cattedrali dall'Amministrazione del Fondo pel Culto, la quale vorrebbe imporre la quota di concorso *sul reddito complessivo* delle Masse per le Distribuzioni Corali, anzichè imposta ai singoli Canonici se ed in quanto le rendite della Massa, *fra loro divise*, portino il reddito di ciascun Canonico, fra i proventi della *Prebenda* e quelli delle *Distribuzioni*, ad una somma eccedente le lire *mille*.

Contro sì ingiusta pretesa insorse il Capitolo di Viterbo, che, difeso dal nostro egregio amico, il chiarissimo avvocato Corso Donati, di Firenze, riportò completa vittoria presso quel Tribunale Civile, che con elaborata sentenza ritenne e decise — « che agli effetti dell'applicazione della « quota di concorso di che nell'art. 31 « della Legge 7 Luglio 1866, il reddito « della Massa per le distribuzioni corali ai « Canonici delle Chiese Cattedrali deve « esser ripartito fra i Canonici stessi, e « che la quota di concorso non può essere « imposta se non che a carico di quegli « investiti dei detti Canonicati, ai quali « dal *cumulato importare* del reddito della « *Prebenda* e della rispettiva partecipazione di *Corali Distribuzioni*, derivi un « reddito complessivo eccedente le lire mille « e soltanto *su quella porzione* di reddito « che ecceda questa misura. »

Ma la soccombente Amministrazione del Fondo pel Culto non si acquietò a questa decisione del Tribunale di Viterbo, e ad interpose appello alla *Corte di Roma*, dinanzi alla quale la causa stessa, sì nell'interesse del Capitolo, che nell'interesse del Fondo pel Culto, fu ampiamente discussa.

Ed anche la *Corte di Appello*, accogliendo le ragioni solidissime esposte in apposita Memoria dall'avv. Donati, ha trovato ben giusto l'assunto del Capitolo, ha confermata in ogni sua parte la Sentenza dei primi Giudici, ed ha condannato il Fondo del Culto in tutte le spese del giudizio.

---

31 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

— Quanti uomini possono immediatamente marciare su Kaia? domandò.

— Cinque mila.

— Che partano, e che fra qualche giorno non resti un vestigio di ciò che fu Kaia.

— E gli abitanti?

— S'incatenino quelli che non resteranno uccisi, se si battono. Non sacrificate i vostri soldati; fate un massacro, un macello.

E lo stesso giorno cinque mila uomini marciarono su Kaia.

VI.

Gli abitanti della città minacciata conoscevano tutte le conseguenze della loro ribellione.

Il P. Antonio e il dottore, impotenti a contenere il corruccio popolare, risolsero di sacrificarsi, se bisognava, per la salute degli infelici.

Si ripeteva in tutti i gruppi che s'amava meglio morire colle armi alla mano che spirare sotto i colpi di bastone.

Alcuni fanatici facevano voti a Siva.

Altri ritti in piè sulla pubblica piazza, si torturavano le membra per placare le divinità vendicatrici,

Nella casa di Dair-Nathè regnava un gran movimento.

Savitri, cagione di uno de' delitti di Jatu, diventava altresì uno dei motivi della ribellione.

La vedova del *nabab*, sapendo bene che per la figlia e per sè, *non* poteva aspettare clemenza, dette non solo il suo assenso a tutto ciò che si doveva fare, ma sparse oro in copia, armò i suoi schiavi, e per le sue cure furono messi all'ordine i petrieri della corte d'onore.

Quasi tutti i ricchi personaggi di Giava posseggono armi a josa; ma spesso non servono se non che di ornamento, e ampie sale ne sono di frequenti ripiene. Ma questa volta furon levati fuori i pugnali, i *kricks*, le cerbottame, i coltelli, le zagaie, i *tohami*, per distribuirli agli uomini atti ad imprese *guerresche*, e si fe' attorno alla cinta di Kaia una speccie di bastione da dietro al quale poteano lanciarsi le *frecce*.

I soldati, preposti d'ordinario alla custodia *della città, furono* ammanettati e *guardati* a vista.

Si risolse di metterli innanzi al piccolo esercito, come uno scudo destinato a proteggerli.

Nadir, rimesso in libertà, tentò invano di fare rientrare il popolo sotto l'obedienza. Provò l'insufficienza del numero e l'incapacità dei difensori di Kaia. Il diritto e la giustizia stavano per loro, ma vi sono spesso de' martiri della giustizia e del buon diritto.

Qualunque fosse la bravura degli assediati, non c'era dubbio che il principe del Mussay non giungesse a riportare una vittoria che diventerebbe fatale.

I generosi sforzi di Nadir rimasero senza risultamento, al pari dei consigli del Foersch e del padre Antonio; e però coloro che giudicavano con più senno della situazione *dovettero ben presto convincersi che*, per amore di quella povera gente, era d'uopo cessare da ogni piato; e così, non potendoli richiamare a più mite consiglio, fecero causa comune con loro.

Djabor accettò apertamente il titolo di capo.

Ei dovea vendicare la morte del *nabab* e l'inguria fatta alla sua fidanzata.

Runi, della sua rabbia contro Serpente Rosso e i Lampuni, si rivolse contro Jatu, ond'essi erano i misteriosi esecutori. Simile ad un demonio uscito dagli abissi dell'inferno indiano, ei raccolse attorno di sè una banda di Giavanesi muniti d'armi avvelenate.

La maggior parte delle donne si rifugiarono nella casa di Lacmè trasformata in *fortezza*.

I lanciatori di frecce, portatori di pietre si affilarono avanti alla fabbrica principale, si ripararono dietro le persiane e guernirono le terrazze.

Djabor faceva voti perchè Jatu in persona comandasse l'attacco; ma questo effeminato principe non rischiava volentieri la pelle.

Furon mandati esploratori sulla via della capitale; e ritornarono annunziando la presenza del nemico.

L'esercito si avanza rapidamente.

I soldati marciavano a passo di corsa.

Per tutta la notte durò una lotta suprema, per tutta la notte si tentò d'incendiare o di dare una scalata all'ultimo bastione della ribellione.

I difensori di Kaia pareano uscire di terra sotto i passi de' soldati di Jatu. Ma finalmente scossa, annerita, screpolata, priva di una parte di coloro che erano morti attorno alle colonne, caduti sotto le frecce, o massacrati sotto le *verande*, attorniati da una triplice linea di nemici, ricevendo da ogni banda proiettili incendiari, la casa di Lacmè non potè più resistere. Le sue porte di palme, cedettero sotto gli sforzi degli assedianti. La fiamma leccava le mura, le sale sotterranee erano invase. La famiglia di Dair-Nathè, alla quale si erano unite quasi tutte le nobili donne del paese, si rifugiò nel quartiere del bagno, rivestito di marmi, reso per ciò stesso più sicuro contro i pericoli dell'incendio.

(Continua).

CONSOLANTE RITRATTAZIONE

L'*Unità cattolica* pubblica la seguente confortante ritrattazione:

« Dal Santuario di N. S. della Rocche in Molare, 31 maggio 1889.

« *Rev.mo mons. Vicario generale capitolare d'Acqui*

« In questa Casa dei Figli di S. Paolo della Croce, dove la divina grazia mi ha condotto, riandando gli ultimi undici anni della mia vita, mi sento ogni giorno crescere il desiderio di riparare ai mali esempi da me porti specie nel governo della Chiesa di Ricaldone, ove per più anni fui parroco, ed allo scandalo di là disseminato nella diocesi d'Acqui e nelle vicine.

« Ho fiducia di ottenere perdono da Dio e dalla Santa Chiesa; bramo con tutto il cuore di rimettermi nel buon sentiero; ma sapendo che il principio delle *opere* buone sta nella confessione del mal fatto, Le offro la mia ritrattazione, che La prego d'accogliere con carità, perchè sincera e dolorosa, e a darle tutta quella pubblicità che il mio bisogno di riparazione richiede, ed io bramo larga.

« Come Ella ricorderà, per un trascorso giovanile, ma che nella mia condizione di parroco ora riconosco grave perchè pubblico, mi era stata da codesta Curia vescovile imposta una ammenda che avrebbe riparato lo scandalo e, ben comprendo ora, anche il mio vero onore di parroco. Se non che per un mal inteso concetto della propria stima e l'animo concitato da perversi consigli, non vedendo modo d'uscirne impunito, a grado a grado posi l'onor mio nel resistere ad oltranza al mio legittimo Vescovo, che ora mi piange il cuore di aver amareggiato.

« A sostenere la lotta, che ora deploro, mi lasciai andare a riconoscere pubblicamente da un voto popolare (perfido tentativo di quei giorni) da me accettato e promosso, la qualità ed il diritto di parroco della Chiesa di Ricaldone, la quale, dissennato dalla passione, dichiaravo indipendente da ogni Autorità ecclesiastica.

« Non mi distolsero dal cammino ruinoso nè gli avvisi, nè la sentenza di scomunica, nè l'altra di deposizione pronunziata dalla Curia diocesana, onde, proseguii negli atti del ministero: indi ne avvennero degli sconcerti con intromissione dell'Autorità civile e scandalo nei fedeli: ai quali ora chieggo perdono, e coi quali mi consolo che siano rientrati, e prego a durare docili e riconoscenti nell'ubbidienza della Chiesa cattolica, fuori della quale non è salute.

« Detesto di cuore, rifiuto, rigetto tutti gli errori ereticali che a quei dì ed in seguito pronunziai e in pubblico e in privato contro l'infallibilità del Sommo Pontefice, la presenza reale nell'Eucaristia del nostro divin Redentore Gesù Cristo, sulla potestà di rimettere i peccati che feci comune ai laici, sullo stato delle anime dei trapassati, sul paradiso, sui precetti di Santa Chiesa, e piango amaramente che l'accecamento e lo scompiglio mi abbiano indotto a combattere dottrine tanto care e confortevoli alla vita umana.

« Nel confessare siffatti e somiglianti aberramenti, mentre mi sento pungere al cuore, provo il conforto del Prodigo del Vangelo, che, detto il *surgam et ibo ad patrem meum*, sentì rinvigorirsi l'animo e le membra al lungo viaggio, e con simile fiducia ritorno al seno della Madre mia la Chiesa cattolica romana, e ne spero benigno accoglimento.

« Chi vorrà leggere questo mio scritto, con cui protesto di voler credere a tutti assolutamente gli insegnamenti della Santa Chiesa, di abiurare ogni errore da Lei condannato, di volermi vivere e morire nell'ubbidienza di Lei e di amarla, non dubiti, non faccia le meraviglie, chè lunghi patimenti, dolorosi disinganni, lunghe riflessioni furono i mezzi amorosi con cui la Divina Grazia si è degnata di illuminare la mia mente e richiamarla alla fede di prima e rinsaldata da più lume.

« Rendo umili grazie al Padre delle misericordie e delle consolazioni ed alla Vergine Santissima, che in questo mese siasi degnata sentir anche per me le suppliche pei peccatori, e desidero che altri erranti comprendano che la calma dell'animo in questo atto non è scossa nè intimidita dai giudizi del mondo, e val meglio dell'apparente coraggio del combattere la Chiesa per accattare plauso da' suoi nemici.

« Così Dio mi aiuti e compia in me l'opera sua.

« Sac. GIOVANNI MELCHIADE GELOSO.

« Attestiamo noi sottoscritti che la sovraestesa dichiarazione è stata scritta e firmata di proprio pugno dal signor Don Melchiade Giovanni Geloso.

« GIANELLI D. NICOLA.

« S. NARSIGLIO GIOV. BATTISTA.

« *Per copia conforme all'originale*,

« Acqui, 1 giugno 1889.

« P. CARLO PRATO, *Pro-Cancelliere*. »

Per il monumento a Giordano Bruno

Un dispaccio da Roma all'*Observateur Français* di Parigi ci fa sapere chi pagherà le spese dei chiassi per Giordano Bruno, poichè annunzia che le Loggie Massoniche *cosmopolite* e i *loro aderenti* hanno messo insieme trecentomila lire per il putiferio a onore del frate rinnegato.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle 2,20.

Vacchelli a nome anche di Ferrari L. parla sulla *fondazione* di casse pensioni degli operai.

Imbriani vuole acque per le Puglie, e che ci pensi il Governo.

Baccarini osserva che la proposta Imbriani porterebbe una spesa di 80 milioni e quindi ritiene sia difficile di ottenere l'attuazione, però raccomanda al governo di studiare la questione che è grave sotto ogni rapporto.

Imbriani replica a Crispi e provoca un vivo incidente. Dice che si appella alla Camera riguardo la giustizia di prendere in considerazione la sua proposta. Non si tratta già d'immischiarsi in concessione che sono spesso affari loschi, baratterie. (Interruzioni, rumori).

Petronio vorrebbe che il *ministro* consentisse a prendere in considerazione la proposta Imbriani.

Dopo questa dichiarazione di Petronio, Imbriani riprende la parola, e comincia a dire: Quando sento parlare di concessioni a Società da parte del Governo...

Crispi interrompendo: il governo non ci entra!

Imbriani: Parlo anch'io franco. Vi fu una concessione e vi fu chi cercò di far prevalere un altro interesse (Rumori, interruzioni). Queste turpitudini non ci interessano. (Vivi clamori).

Mentre Imbriani pronuncia, gridando queste sue espressioni, il presidente lo invita replicatamente a tenere un linguaggio parlamentare.

Imbriani mostrasi impaziente per le osservazioni dell'on. Biancheri e gli dice: Sono ipocrisie parlamentari (nuovi vivissimi rumori da tutti i banchi). Ebbene: rispetterò le convenienze parlamentari.

L'incidente è chiuso e la Camera delibera di non prendere in considerazione la proposta Imbriani.

Istruzione pubblica

Si comincia la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Gabelli esamina lo stato della nostra scuola elementare.

Troppo si pretende da essa nata ieri.

Tuttavia la scuola se non può dare i risultati che si pretendono da essa, può dare più di quello che dà, purchè si applichino le leggi esistenti e si modifichino secondo lo spirito dei tempi.

Converrebbe inoltre migliorare la coltura dei maestri esigendo che abbiano frequentato una scuola secondaria regia o pareggiata e procedendo con molto rigore nella concessione delle patenti per titoli.

L'oratore conclude raccomandando all'attenzione del ministero le sue proposte per attuare le quali occorrono, aumenti di spesa, ma soltanto un po' di energia ed il coraggio di affrontare l'impopolarità.

La scuola d'igiene

Baccelli Guido a nome anche di parecchi colleghi dimostra che la scuola superiore d'igiene istituita in Roma è contraria alle leggi vigenti e lo combatte vigorosamente.

Confida che il ministero della P. I. riconoscerà la necessità di rimettersi sulla via della *legge* sopprimendo il monopolio che offende i diritti e l'amor proprio degli insegnanti di igiene.

Crispi dice che essendosi manifestato il bisogno di buoni medici e di ingegneri igienici per il servizio sanitario, prima ancora che fosse approvata la legge sanitaria del 22 dicembre 1888, assieme a Coppino con decreto 27 novembre 1887, istituiva la *scuola superiore d'igiene*; e trova strano che due bilanci si sieno discussi senza che nessuno abbia trovato a ridire su quella scuola, la quale è quasi una scuola privata dipendente dal ministero dell'interno e non può essere regolata dalle leggi della pubblica istruzione perchè non accorda diplomi.

Perciò ritiene che la creazione di quella scuola sia perfettamente legale.

Baccelli replica ed insiste nell'affermare che la scuola fu istituita con decreto 8 luglio 1888.

Coppino loda altamente gli scopi della scuola di perfezionamento d'igiene, destinati a creare grandi benefici al servizio sanitario, ma ritiene non ingiustificata e anzi legittima la domanda che la scuola medesima sia istituita con apposita legge.

Florenzano si lagna che in Italia si spenda poco per l'istruzione pubblica e che quel poco che si spende lo si spenda male.

Finocchiaro prova che occorre riformare il Ministero della pubblica istruzione.

Invoca il richiamo dell'istruzione elementare allo Stato, raccomandando come primo passo che si affidino alle Provincie le scuole elementari dei Comuni con popolazione inferiore a 10,000 abitanti.

Favale osserva all'onor. Finocchiaro, che non è nel consenso generale della Camera e del paese che sia sottratta ai Comuni l'istruzione elementare.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Il presidente comunica il risultato delle votazioni dello scrutinio segreto sul bilancio dei lavori pubblici che è approvato con 176 voti contro 35.

Il progetto relativo alle disposizioni dichiarative circa la durata in ufficio del presidente e dei vicepresidenti del Senato è approvato con voti 190 contro 22.

Si comunica l'intepellanza dell'onor. De Zerbi al ministro della marina relativa alla fornitura del ghiaccio a Massaua, della quale si è già telegrafato.

I documenti trafugati

Nasi svolge la sua interrogazione al guardasigilli sull'azione spiegata dall'autorità giudiziaria per la sottrazione dei documenti al ministero dell'industria e commercio.

Deplora il trafugamento, e non sa spiegarsi come non sieno ancora in potere della giustizia i documenti trafugati.

Zanardelli dice che il processo fa il suo corso e che l'autorità giudiziaria di Roma ha già mandato le sue rogatorie a Catania e a Palermo per scoprire i rei e rintracciare il corpo del reato.

Dopo ciò si leva la seduta alle ore sei e tre quarti.

ITALIA

Bologna — *Una dimostrazione.* — L'altra sera dopo la musica in piazza ha avuto luogo una dimostrazione contro la *triplice alleanza* e di simpatia per la Francia. Si è gridato *Abbasso il colonnello austriaco, abbasso la napina bleu, viva la Comune, vogliamo la rivoluzione.* C'è stato un arresto.

Tale dimostrazione fu promossa dalla Società operaia.

Cremona — *Una palla di fucile estratta dopo 29 anni.* — Certo Feudari Antonio cremonese, soldato volontario nel sesto reggimento fanteria, toccò nel 1859 a San Martino una palla in fronte.

Portato all'ambulanze, in breve tempo guarì perfettamente, nè mai nei tanti anni scorsi sentì dolore alcuno.

Soltanto poco tempo addietro, si accorse di un po' di gonfiore nel punto della ferita.

I medici sospettarono si trattasse di un piccolo osso scheggiato, rimasto nella parete frontale e dimostrarono al Feudari la necessità di estrarlo per evitare complicazioni maggiori.

Ed il Feudari si sottopose senz'altro all'operazione chirurgica; durante la quale, con *meraviglia degli operatori*, si scoperse il proiettile che, schiacciato, giaceva da 20 anni nei seni frontali, senza che il Feudari se ne fosse mai accorto.

Il proiettile fu estratto a minutissimi pezzi. Lo stato di salute del Feudari è ora soddisfacente.

Lucca — *Il battesimo di un principe di Borbone.* — Il giorno 29 ebbe luogo zella villa delle Pianore il battesimo dell'ultimo nato di S. A. R. il Duca di Parma.

Amministrò l'acqua rigeneratrice Monsignor Ghilardi, Arcivescovo di Lucca. Assisteva alla sacra cerimonia S. A. R. la Duchessa di Madrid coi figli e seguito, e gran numero d'invitati.

Padrino del neonato fu S. A. R. Don *Jaime di Borbone* per l'*assente Principe* Löwenstein, e madrina S. A. R. Maria Anna di Braganza, Infanta di Spagna.

Al Principino furono imposti i nomi di Francesco Saverio, Carlo, Maria, Giuseppe.

Roma — *Morte cristiana.* — Il conte Rusconi, di cui i giornali annunziano la morte avvenuta in Roma, era framassone. Con tutto ciò ebbe la fortuna di poter riconoscere i suoi errori e ricevere i conforti della religione.

Anche l'accompagnamento funebre aveva il carattere religioso.

ESTERO

America — *Un gatto salvatore.* — Siamo a Nuova York. Verso le cinque del mattino, una delle domestiche della casa, situata al 231 est 75.a strada, fu risvegliata dai miagolamenti di un gatto, chiuso nello appartamento di Mrs. May al primo piano.

I miagolamenti del gatto diventarono sì insistenti, che la domestica balzò dal letto ed uscendo dalla camera, fu offesa da un odore acre e profondo di gas che aveva invaso tutta la casa; penetrata nell'appartamento del May, vi si trovarono quattro persone a letto, cioè il padre, la madre e due bimbi, mezzo asfissiati e successivamente, in tutti i piani, dieci altre persone addormentate e già in preda all'asfissia.

Un tubo di gas che passava nella cantina, erasi spaccato e la fuga del gas era stata tanto viva, che se non erano i miagolamenti del gatto salvatore, tutti gli inquilini di quella casa che sommavano ad oltre 45 persone, sarebbero rimaste vittime dell'asfissia.

Germania — *Mons. Kopp e gli scioperanti.* — Il Vescovo cattolico Mons. Kopp (di famiglia Principesca) mentre si trovava nel distretto di Labrze (Germania) per la Cresima dei suoi diocesani, si imbattè negli scioperanti. Con molto coraggio si inoltrò in mezzo a loro, e il consigliò di *non disonorare con scene selvaggie il loro* nome di cattolici. « Restate nelle vie legali, disse Monsignor alla fine del suo discorso, altrimenti non mi vedrete mai più in mezzo a voi! » Il giornale di Berlino informa che dopo quelle parole la popolazione rientrò nella calma. E questo risultato si deve alla benefica influenza della Religione.

Cose di Casa e Varietà

Le corse

Diamo il programma e regolamento delle Corse che avranno luogo nel venturo Agosto.

Domenica 11 agosto.

Corsa dei Fantini

Primo premio lire 700 — Secondo premio lire 400.

Giovedì 15 agosto.

Corsa delle Bighe

Primo premio lire 700 — Secondo premio lire 400.

Domenica 18 agosto.

Corsa di cavalli Italiani

Primo premio lire 1000 e bandiera d'onore — Secondo premio lire 500 — Terzo premio lire 300 — Quarto premio lire 200.

Domenica 25 agosto.

Corsa Regionale

Primo premio lire 800 — Secondo premio lire 500 — Terzo premio lire 350 — Quarto premio lire 200, e bandiera d'onore.

Martedì 27 agosto.

a). *Corsa Provinciale*

Primo premio lire 500 — Secondo premio lire 280 — Terzo premio lire 150 e bandiera d'onore.

b). *Corsa Internazionale*

Primo premio lire 1500 e bandiera d'onore — Secondo premio lire 700.

Giovedì 29 agosto.

Corsa di Dilettanti.

Primo premio lire 400 — Secondo premio lire 300 — Terzo premio lire 200 — Quarto premio lire 100; e bandiere d'onore.

Domenica 1 settembre.

a). *Corsa internazione di consolazione*

Primo premio lire 400 e bandiera d'onore Secondo premio lire 200.

b). *Corsa di consolazione regionale e di dilettanti.*

Primo premio lire 200 e bandiera d'onore — Secondo premio lire 100.

Premi d'incoraggiamento offerti dalla Società dei pubblici spettacoli per i cavalli che si distingueranno nelle corse di prova, giusta l'apposito regolamento, di cui diamo i principali articoli.

Alla corsa provinciale saranno ammessi cavalli nati in provincia e nel distretto di Portoguaro da stalloni erariali e da stalloni privati approvati.

Alla corsa regionale sono ammessi tutti indistintamete i cavalli nati ed allevati nella zona ippica, costituita dalle provincie di Trieste, Gorizia, Udine, Treviso, Belluno, e Venezia.

Alla corsa di dilettanti saranno ammessi cavalli di qualunque razza, purchè non abbiano vinto premi in denaro su verun ippodromo ed appartengano a persone che non facciano delle corse una abituale occupazione.

Le iscrizioni dovranno pervenire al sindaco, od a chi per esso, alle ore 8 pom. del quart'ultimo giorno precedente alla prima corsa. Esse dovranno venir accompagnate da un deposito cauzionale dell'ammontare di un decimo del primo premio assegnato alla corsa cui le iscrizioni si riferiscono.

Ove un cavallo già iscritto, per motivo qualsiasi, non si presenti all'ora fissata nella corsa o presentato non parta o non percorra tutta la distanza prefissa, perde tutto il deposito, meno il caso di malattia od impreviato impedimento giudicato e giustificato dalla commissione.

Le corse verrano regolate sul sistema inglese della partita obbligata (Heat). Valgono le norme in uso per le corse al trotto stabilite dalle Società consociate, meno le facilitazioni e modificazioni che venissero fatte per favorire l'aspiro a corse destinate pell'incoraggiamento della produzione equina indigena.

Per ogni corsa viene fissata una tassa di entratura, non inferiore a lire 20 (venti) da pagarsi per ogni cavallo iscritto. Le tasse di entratura andranno per metà al primo, e metà al secondo premio quando siano stabiliti più di due premi. Se si hanno due premi soli le tasse di entratura andranno a costituire un terzo premio sempre però inferiore all'importo del secondo. L'eventuale eccedenza spetterà di diritto al primo premiato.

E' istituito uno speciale *Record* di velocità dell'annata fra i cavalli che presero parte alle corse regionali, provinciali e di dilettanti.

In caso di non sufficienti iscrizioni verranno soppressi gli ultimi premi per ogni speciale corsa, in modo che il numero dei premi sia sempre minore del numero dei cavalli che effettivamente si presentino alla gara.

Intelligenze di qualunque natura fra i concorrenti, che riguardino l'esito delle corse (compromessi) portano secco la perdita del premio.

Allora quando in una corsa un guidatore scoppietta, tocca il cavallo di un altro, lo incrocia, gl'impedisce di avvanzare o cerca nuocergli in un modo qualunque, oltre che perderà il deposito, il suo cavallo sarà escluso dal premio.

Il verdetto della commissione sull'esito delle corse sarà inappellabile.

Se per un caso qualunque o per forza maggiore le corse non potessero aver luogo nell'epoca prestabilita, potranno esser protratte, non però a tempo maggiore di otto giorni. E' riservata alla commissione la facoltà di decidere se le corse debbano aver luogo in caso di pioggia.

I campi nel Veneto

I campi di istruzione dei corpi d'armata e rispettive divisioni territoriali nel Veneto saranno per il corpo d'armata di Verona, al campo di brigata a Bosco Chiesanuova dal 30 giugno al 3 agosto; per il Corpo d'armata di Padova, al campo di brigata in Agordo dal 30 giugno al 2 agosto. Il campo di Cavalleria si terrà come al solito a Pordenone dal 15 luglio al 24 agosto.

Nomine

Gabbiani giudice a Monza fu nominato vice presidente a Udine.

— Il colonnello *Di Lenna*, venne nominato direttore dei servizi amministrativi al ministero della guerra in sostituzione del dimissionario colonnello Sani.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 21.a — *Grani*

Coprivano la piazza circa 470 ettolitri di granoturco, Attivissime domande e perciò i prezzi segnarono ascesa.

Foraggi e combustibili

Martedì mercato debole, sabato bastantemente fornito.

FIERA DI S. CANCIANO

Vennero condotti e venduti approssimativamente i seguenti capi di bestiame:

28 maggio buoi condotti 100, venduti 30, vacche c. 450, v. 50, vitelli sopra l'anno c. 120, v. 50, sotto l'anno c. 30, v. 15, cavalli c. 200, v. 35, asini c. 15, v. 3, muli c. 2.

1 giugno buoi condotti 7, v. 2, vacche c. 45, v. 9, vitelli sopra l'anno c. 8, v. 2, sotto l'anno c. 4, v. 2, cavalli c. 30, v. 7, asini c. 8, v. 2.

La poca concorrenza sulla fiera, solita ogni anno a spiegarsi, ha la principale causa nei lavori dei campi e nell'allevamento dei filugelli che occupano indefessamente gli agricoltori, e pel bisogno incessante di adoperare le bestie da lavoro. Per qul pochi affari seguirono in buoi e vacche. Gli acquisti si estesero pei vitelli la maggior parte comperati da forestieri e pagati quasi ai prezzi domandati,

In generale i prezzi non ebbero sensibili oscillazioni in confronto di quelli fatti nell'antecedente fiera di S. Giorgio (24, 25 e 26 aprile).

I cavalli si pagarono dalle lire 30 alle 225, gli asini dalle lire 17 alle 55.

Foglia di gelso

Con bacchetta al quintale lire 5, 6, 7, 8, 9.
Senza bacchetta al quintale lire 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19.

CARNE DI MANZO

I. qualità, taglio primo	al chil.	Lire 1,50
» »	»	» 1,40
» » secondo	»	» 1,20
» » terzo	»	» 0,90
II. qualità, taglio primo	»	» 1,40
» » secondo	»	» 1,30
» » terzo	»	» 0,80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire 1,20
» »	»	» 1,—
Quarti di dietro	»	» 1.80

Al R.mo Clero

Il sottoscritto avverte la sua clientela che col giorno 18 maggio ha trasferito il suo laboratorio e domicilio in via Pellizzeria n. 7, presso la Chiesa di S. Pietro Martire in Udine.

Giuseppe Sabot.

La gran muraglia della China

Il corrispondente viaggiante della *Pall Mall Gazette* ha visitato la gran muraglia della China, denominata in chinese *Wan-li ch' eng* (muro lungo chiamato *li*).

Questo meraviglioso lavoro d'arte, è stato costruito 2102 anni fa e si estende per una lunghezza di *2000 miglia*.

La sua altezza è variabile, secondo i terreni che attraversa, ma in media può calcolarsi di quaranta piedi.

Dalla porta di *Pa-ta-Ling*, dalla quale entra il viaggiatore, si accede alla cima della muraglia, mercè una scala rozza; in cima, il muro è largo venti piedi.

Da un lato della muraglia si estende la Mongolia che è una vasta pianura ondulata, e dall'altro la China che è una specie di mare di brune colline in tutte le direzioni. Per molte miglia essa è visibile in tutte le direzioni: ogni mezzo miglio vi è una piccola torre quadrata di due piani.

Quando si riflette che essa è fabbricata di mattoni, in posti quasi inaccessibili, attraverso paesi disabitati, che ogni mattone deve essere stato trasportato a spalla d'uomo per enormi distanze e che si estende per 2000 miglia, o un dodicesimo della circonferenza del globo, si può cominciare a capire che *esso è il lavoro più colossale uscito dalle mani umane*.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti deboli del 4.o quadrante — Cielo vario con qualche temporale.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Lo sciroppo depurativo

di Pariglina inventato e preparato dal dottor Giovanni Mazzolini nel suo stabilimento Chimico Farmaceutico di Roma, è l'unico rigeneratore del sangue, che, per le sue potenti e sempre costanti virtù, sia stato ben dieci volte premiato colle più grandi onorificenze, ed è il solo depurativo che all'esposizione nazionale di Torino abbia ottenuto una medaglia, come pure a quelle internazionali di Bruxelles e Barcellona.

Questo mirabile rimedio combatte e guarisce radicalmente l'erpete e tutte le malattie da essa derivanti, cioè: artritide reumatismi inveterati, gotta: e per avvalorare quanto sopra, ecco il sunto di un documento rilasciato dal Ministero degli Interni, in data 25 maggio 1870: «Si concede al signor dott. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la Medaglia d'oro benemerente, in premio dell'aver egli, secondo il parere d'una Commissione speciale, arrecato, pel modo onde compone il suo Sciroppo, un perfezionamento al cosidetto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore, professore Pio di Gubbio, oggi defunto.» — *NB.* La Commissione si componeva degli illustri professori clinici: Mazzoni, Baccelli, Galassi, Viale, Prelà. — Costa lire 9 la bottiglia. — Si vende nelle migliori farmacie. — Mandando vaglia allo stabilimento in Roma si riceverà franca di porto anche una bottiglia.

Come accade di tutti i buoni rimedii le falsificazioni sono molte. Per ciò coloro che debbono fare la cura si guardino dalle funeste imitazioni, nè si lascino abbindolare da artificii ed osservino attentamente che la bottiglia del vero Sciroppo deve essere avvolta da incartatura gialla portante in rosso il titolo Sciroppo depurativo di Pariglina composta ecc., ecc., più in filograna la marca di fabbrica G. M. che si trova anche impressa nel vetro.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*, — Gorizia, farmacia *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Giovedì 6 giugno — b. Bertrando patr. di Aquileia — Visita al Duomo.
P. Q. o. 8, m. 51, sera.

ULTIME NOTIZIE

Partenza sospesa

Per il fatto che l'inaugurazione dei lavori di sventramento a Napoli fu rimandata di alcuni giorni, il Re ha sospesa la sua partenza da Roma, che secondo i telegrammi doveva essere avvenuta ieri.

Pel monumento al Bruno

Si prendono molte precauzioni per evitare i disordini che si prevedono domenica per l'inaugurazione del monumento a G. Bruno.

La guarnigione sarà consegnata nelle caserme vicine a Campo dei Fiori e all'itinerario che percorreranno i dimostranti. Vi saranno dei rinforzi di cavalleria e saranno guardati specialmente i palazzi Farnese, della Cancelleria e Righetti che circondano la piazza. Le chiese circostanti resteranno chiuse.

Brigantaggio in Sardegna

Si ha da Sassari che l'altra notte sedici malfattori armati e mascherati assalirono sulla pubblica via fra Orani e Ottuna, otto passeggieri. Per la energica resistenza degli assaliti i briganti fuggirono. Gli assaliti però rimasero tutti feriti.

Il Po

Il Po ridiscese sotto guardia le condizioni del Canal Bianco sono rassicuranti mercè le opere di difesa.

Bastimento italiano incendiato

Il bastimento italiano *Nipote Accame* proveniente da Marsiglia carico di spirito si incendiò. L'equipaggio abbandonò il bastimento e giunse sano e salvo a Malaga.

L'imperatore Guglielmo II e i minatori

La *Nordallzeitung* annunzia che in seguito alle promesse dell'imperatore nella udienza del 18 maggio coi minatori, le autorità competenti ricevettero istruzione il 25 maggio di agire immediatamente a togliere le anomalie, per quanto le disposizioni di legge lo consentono, a cercare inoltre di sopprimerle e curare si accolgano le giuste domande degli operai.

Sul disastro in America

I Telegrammi da New York sono pieni d'orribili dettagli sul disastro di Johnstown. Il numero delle vittime è da 12 a 15000. L'incendio continua e i medici consigliarono di lasciarlo continuare affine di prevenire un epidemia risultante dalla putrefazione dei cadaveri. I parenti delle vittime si rifiutarono.

Le perdite cagionate dalle inondazioni sono calcolate a 40 milioni di dollari. Tremila cadaveri finora furono riconosciuti.

TELEGRAMMI

Belgrado 4 — La emigrazione dei bosniani in Serbia prenderebbe grandi proporzioni in seguito allo stato d'assedio proclamato in Bosnia. Un centinaio di famiglie rifugiossi nel distretto di Bondnik.

Kladno 4 — Il lavoro fu ripreso anche nelle miniere delle società dell'industria del ferro di Praga. Lo sciopero è terminato. Anche nel distretto di Neurschau lo sciopero è terminato eccettuato in un solo pozzo.

Parigi 4 — Senato — Approvasi il progetto già votato dalla Camera secondo cui l'ispezione delle carni macellate provenienti dall'estero si farà d'ora in poi al confine.

Londra 3 — Comuni — Approvossi in seconda lettura il bill circa la creazione del ministero di agricoltura.

Budapest 3 — Camera — Discutendosi la legge finanziaria del 1889, Tisza respinse i rimproveri dell'opposizione. Sulla questione del matrimonio civile disse che presenterà un progetto in proposito appena sarà possibile, ma desidera la scelta del momento opportuno onde sia evitato tutto ciò che potrebbe creare la discordia ovvero la diffirenza fra le confessioni esistenti. D'altronde occorre che i grandi principi non sieno risoluti in tempo in cui un governo, conoscendo la tendenza dominante, deve temere la sconfitta di tali principii.

Notizie di Borsa

6 giugno 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	97,80	a L.	97.90
id. id. 1 Lugl. 1889	»	95.63	»	95.75
id. austriaca in carta	da F.	85 20	a F.	85.40
id. » in arg.	»	85.35	»	85 00
Fiorini effettivi	da L.	212 25	a L.	213,—
Bancanote austriache	»	212 25	»	213,—
Azioni Banca di Udine	»	98.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	105.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	100.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1070.—	»	—.—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.40 M.	5.20	11.15 D.	—
	pom.	1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	ant.	2.55	7 53	11.10 M	—
	pom.	3.40	6.—	—	—
Pontebba	ant.	5.45	7.48 D.	10.35	—
	pom.	4.—	5.54 D.	—	—
Cividale	ant.	8.56	11.25	—	—
	pom.	3.30	6.40	8.26	—
Portogruaro	ant.	7.50	—	—	—
	pom.	1.10	5 20	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	an	2.24 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom.	3.15	5.42 »	11.05	—
Cormons	ant.	1.05	10.57	—	—
	pom.	12.35	4.10	7.50	—
Pontebba	ant.	9.15	11.03	—	—
	pom.	5.10	7.28	8.10 D.	—
Cividale	ant.	7.31	10.15	—	—
	pom.	12,58	4.59	8.01	—
Portogruaro	ant.	8.52	—	—	—
	pom.	3,08	6.31	—	—